

**DA FEBBRAIO
A LARDERELLO**

Nasce il centro sulla geotermia

PISA

Avrà sede a Larderello e sarà inaugurato a fine febbraio il primo «Centro italiano di eccellenza sulla geotermia», associazione che punta a trasformarsi in breve tempo in una struttura di riferimento internazionale per il settore. L'associazione nasce dall'iniziativa di tre enti di ricerca pisani (l'Università di Pisa, la Scuola Sant'Anna e l'Istituto per le geoscienze del Cnr), del «Cosvig» (Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche) e dei Comuni dell'area interessata con capofila Pomarance, dove si trova Larderello. «Il Centro si occuperà dei diversi aspetti della geotermia - spiega il responsabile Alessandro Sbrana - e l'ateneo pisano sarà coinvolto soprattutto per le attività di ricerca applicata sulle risorse come ad esempio uno screening del territorio toscano per scoprire ulteriori potenzialità geotermiche». Larderello è uno dei centri geotermici più grandi al mondo, dove si va a perforare più in profondità: l'energia geotermica permette di coprire il 25% del fabbisogno di elettricità toscana, dato grazie al quale la regione ha superato gli obiettivi comunitari del 2010 legati al protocollo di Kyoto.

A Larderello entro febbraio il centro di eccellenza sulla geotermia

AVRA' sede a Larderello e sarà inaugurato alla fine di febbraio il primo 'Centro italiano di eccellenza sulla geotermia', associazione temporanea di scopo che punta a trasformarsi nel giro di breve tempo in una struttura di riferimento internazionale per il settore. L'associazione nasce dall'iniziativa di tre enti di ricerca pisani (Università di Pisa, Scuola Sant'Anna e l'Istituto per le geoscienze del Cnr), del Cosvig (Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche) e dei Comuni dell'area interessata con capofila Pomarance, dove si trova la frazione di Larderello. «Il Centro si occuperà dei diversi aspetti della geotermia — afferma il

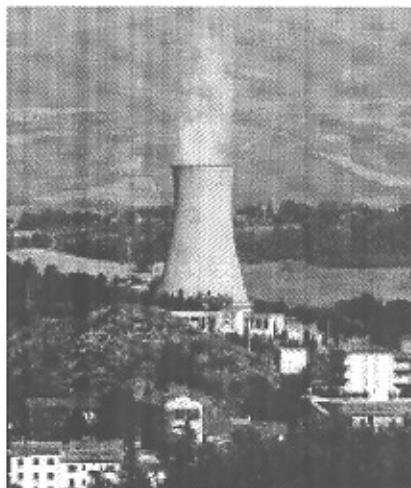
professor Alessandro Sbrana, responsabile per il Dipartimento di Scienze della Terra — e l'Università di Pisa sarà coinvolta soprattutto per le attività di ricerca applicata sulle risorse. Come, a esempio, avviare uno screening di tutto il territorio toscano per scoprire ulteriori potenzialità geotermiche nella regione».

Altri scopi riguarderanno gli aspetti ambientali della geotermia, le attività di consulenza tecnica scientifica e la formazione, nell'ottica di mettere a disposizione delle industrie personale

tecnico qualificato. Larderello è uno dei centri geotermici più grandi al mondo, in cui si va a perforare più in profondità e dove le temperature raggiunte dai fluidi sono elevatissime, in alcuni casi superiori ai 400 gradi. L'energia geotermica permette oggi di coprire il 25% del fabbisogno di elettricità della Toscana, dato grazie

al quale la Toscana ha superato gli obiettivi comunitari del 2010 legati al protocollo di Kyoto. Un grande onore ma anche la responsabilità di saper sfruttare bene questa ricchezza.

LA SCHEDA
E' formato
da Università
enti e istituti
con tanti obiettivi



Nasce il primo centro sulla geotermia

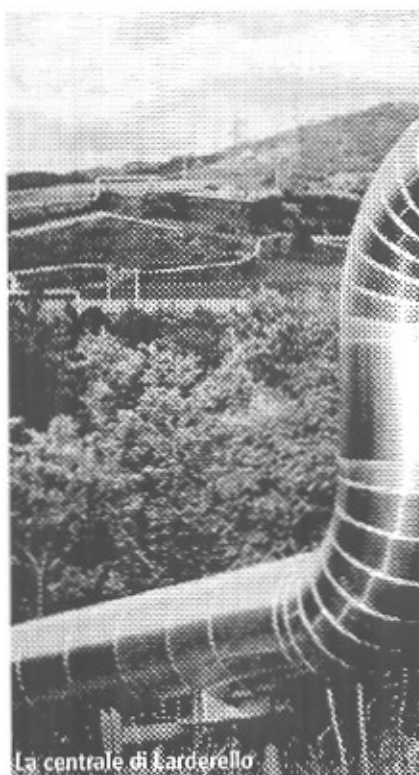
Tre enti di ricerca pisani insediano a Larderello un laboratorio in grado di esportare competenze. L'Italia ha un potenziale inferiore solo a quello dell'Islanda: le risorse attendono di essere utilizzate

GIORGIA DI NARDO

Sarà inaugurato alla fine di questo mese il primo centro di ricerca sulla geotermia in Italia. Sorgerà a Larderello, in provincia di Pisa, dove nel 1904 fu costruito uno dei primi impianti geotermici al mondo. Da oltre un secolo il vapore che soffia nelle viscere di quella che un tempo era chiamata Valle del Diavolo viene incanalato per dare potenza alle turbine e produrre energia elettrica. Oggi la centrale con i suoi 720 Mw di potenza installata produce il 10% della energia geotermoelettrica mondiale e copre il 25% del fabbisogno elettrico della Toscana, con il risultato che la regione ha già ampiamente superato gli obiettivi comunitari per il 2010 legati al protocollo di Kyoto. Il centro nasce dall'associazione di tre enti di ricerca pisani (Università di Pisa, Scuola Superiore di Studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna e Istituto per le Geoscienze e Georisorse del Consiglio Nazionale di Ricerche), del Cosvig (Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermi-

che) e dei comuni dell'area geotermica della Toscana, con capofila Pomarance, dove si trova la frazione di Larderello. Gli obiettivi di questa nuova struttura saranno quelli di rilanciare l'intera filiera della geotermia, sviluppando nuove tecnologie e soluzioni innovative per produrre e sfruttare al meglio questa fonte di energia. «Il centro si occuperà di diversi aspetti della geotermia - spiega il professor Alessandro Sbrana, responsabile per il Dipartimento di Scienze della Terra - e l'Università di Pisa sarà coinvolta soprattutto per realizzare attività di ricerca applicata sulle risorse. Ad esempio avviare uno screening di tutto il territorio toscano per scoprire le ulteriori potenzialità geotermiche della regione, studiare dove sono i fluidi e a quale profondità, capire come sfruttarli in maniera sostenibile e con quali tecnologie possano essere estratti. Altri scopi del centro saranno dedicati agli aspetti ambientali della geotermia e ad attività di consulenza tecnica scientifica. Infine, un altro obiettivo sarà quello di fornire personale tecnico qualifi-

cato per le industrie del settore, in grado di esportare le competenze in un tessuto internazionale». Larderello si appresta a trasformarsi in un'area all'avanguardia per l'energia del sottosuolo, tanto potente in questa zona. Ma non solo qui: la risorsa geotermica è abbondante in tutta l'Italia e, grazie alla morfologia vulcanica del nostro territorio, sono tante le aree che potrebbero essere sfruttate per produrre energia in questo modo. Lo aveva rilevato già un'indagine condotta alla fine degli anni '70, quando le prime crisi petrolifere indussero il governo di allora a convocare i vertici di Eni e Enel per una valutazione approfondita del potenziale energetico del territorio italiano. Iniziò così un'accurata campagna di trivellazioni che sondò per dieci anni l'intera penisola e i mari circostanti, con dei risultati sorprendenti: l'Italia si rivelava il paese, dopo l'Islanda, più ricco al mondo di potenziale geotermico. Quando però alla fine degli anni '80 la campagna si concluse, l'emergenza petrolifera era rientrata e non se ne fece più nulla.



La centrale di Larderello